

Jobs Act: Commercialisti, esclusi da consulenza del lavoro

Anc, smantellate nostre competenze, governo modifichi norma (ANSA) - ROMA, 30 GIU - Dopo "l'immotivata esclusione dal novero dei soggetti qualificati all'assistenza nella procedura obbligatoria di conciliazione per i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo", introdotta dalla legge Fornero del 2012, "la categoria dei commercialisti vede ancora una volta disconosciute le proprie competenze in materia di consulenza del lavoro". A denunciarlo Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale dei commercialisti (Anc), evidenziando come l'art. 2 del Decreto legislativo 81 del Jobs Act preveda, infatti, che "i soggetti qualificati ad assistere il lavoratore, ai fini della procedura di certificazione dell'assenza dei requisiti stabiliti dal decreto per la riconduzione al rapporto subordinato delle collaborazioni organizzate dal committente, siano i rappresentanti sindacali, avvocati o consulenti del lavoro". Considerato che la disciplina istitutiva della professione di consulente del lavoro "annovera gli avvocati, i dottori commercialisti ed i ragionieri tra i soggetti abilitati a svolgere gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti", prosegue, "non si ravvisano valide motivazioni che giustifichino questa esclusione che, anzi, va ad aggiungere un tassello al processo di smantellamento delle nostre competenze in materia di consulenza del lavoro, cui assistiamo da tempo". Cuchel, perciò, fa appello al governo, affinché "riconosca l'assoluta infondatezza di questa esclusione e prenda atto dell'opportunità di un adeguato intervento di modifica".

<http://www.ansa.it/professioni/>